

Dunque l'accusa, che questa legge peggiori la condizione dei distillatori, non è esatta; tuttavia, poichè si invoca qualche provvedimento che dimostri da parte del Governo il pensiero fermo di venire in aiuto, fin dove sia possibile, delle condizioni gravissime dei viticoltori, noi consentiremmo nella proposta dell'onorevole Giovanelli, e cioè che per un anno l'alcool prodotto dalla distillazione dei vini e che è immesso nei vini che si esportano, sotto la vigilanza diretta dell'Amministrazione, possa avere il rimborso del cento per cento. (*Approvazioni — Commenti*).

E così noi speriamo che, oltrepassato l'anno, si possa avere un miglioramento nelle condizioni della viticoltura, e che le condizioni così eccezionalmente gravi che si verificano quest'anno non, abbiano a verificarsi negli anni venturi. (*Commenti*).

In questo modo il premio di esportazione salirà a 60 lire in un caso e a 80 nell'altro; mi pare dunque che andare al di là di questa concessione sarebbe pretendere che lo Stato si assumesse esso addirittura l'onere dello smercio dei vini.

E vengo all'onorevole Malcangi, a cui ricordo quello, che già dissi, che cioè evidentemente questa legge non pretende di risolvere la grave questione della condizione dei viticoltori, e che altri provvedimenti probabilmente occorreranno, quando saranno terminati gli studi, che il Ministero di agricoltura sta facendo d'accordo con la Commissione reale.

L'onorevole Malcangi proporrebbe che tutto quello, che va al di là dei trenta milioni, si destinasse a favorire lo sviluppo ed il progresso delle cooperative agrarie per la distillazione dei vini e delle vinacce con norme, da fissarsi in un regolamento.

Io credo che se la tassa degli alchools con la legge attuale, o con ulteriori ritocchi, potrà dare dei proventi all'erario al di là di ciò, che all'erario occorre, possa la finanza destinarne qualche parte a risolvere, fin dove è possibile, la crisi vinicola, ma concentrare tutti i mezzi, di cui la finanza dispone, unicamente al fine di favorire la distillazione del vino, sarebbe preparare a brevissima scadenza una crisi dell'alcool, perchè, se favorissimo la produzione artificiale di una grande quantità di alcool, evidentemente noi favoriremmo la produzione di una merce, che non troverebbe compratori. Non v'è da farsi illusioni, la quantità di alcool, già prodotta, peserà per lungo

tempo sul mercato; e, se noi favorissimo con mezzi artificiali un'ulteriore produzione di alcool, faremmo il male della economia generale del paese, e prepareremmo ai produttori di alcool un avvenire più triste di quello, che è riservato ai produttori di vino. (*Approvazioni*).

Credo quindi che il concetto dell'onorevole Malcangi si debba trasformare in questo altro, e cioè che debba esaminarsi quale possa essere il mezzo migliore per aiutare la viticoltura, ed io, tra parentesi, dirò che a mio modo di vedere il solo mezzo serio sia quello di cercare di limitare la produzione del vino. (*Approvazioni*).

Quando se ne produce più di quello, che è possibile consumare, od esportare, il rimedio unico è quello di limitare la produzione.

PANTANO. Ci vuol la ricetta!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. La ricetta, onorevole Pantano, si sta studiando, ed io spero che ella vorrà aiutare, se ne ha qualcuna da suggerirci, e che potremo studiare assieme. Dunque io mi limito a dir questo, e cioè che sarebbe errore gravissimo destinare grandi mezzi soltanto a favorire una eccessiva produzione di alcool. Per queste ragioni prego l'onorevole Malcangi di non volere insistere nel suo emendamento. Il mio collega delle finanze risponderà agli altri, perchè io mi son dovuto limitare a questi punti, sui quali era stato invocato direttamente il mio intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Il primo emendamento è quello degli onorevoli Agnini e Samoggia, col quale si domanda la soppressione dell'articolo 4. Ricorderanno i colleghi che io feci rilevare nella discussione generale che questo progetto ha fra gli scopi principali, quello di proteggere la viticoltura e la industria dei vini. Dissi che tra le diverse proposte, fatte dal Governo, vi era anche quella di mantenere dei benefici all'esportazione, perchè, senza di ciò prima di tutto l'industria dei vini tipici languirebbe e poi se da una parte verremo a migliorare le condizioni dell'agricoltura, dall'altra avremmo tale pleora di alcool, a cui non si potrebbe resistere. Ecco le ragioni, per cui fu mantenuto un beneficio per la esportazione. Per tali considerazioni non accetto la soppressione, chiesta dagli onorevoli Agnini e Samoggia.